

# NATALIA GINZBURG IO, SUO ACCOMPAGNATORE AL PRIMO SALONE DEL LIBRO

IL DIRETTORE DELLA FONDAZIONE MONDADORI PRESENTA LA MOSTRA DEDICATA ALLA SCRITTRICE

PAOLO VERRI

**N**on ricordo dove andai a prenderla. Ricordo che era dietro di me in automobile, che il percorso non fu lungo, e che la domanda principale che intendevo farle avvenne in corso Cairoli, prima di svoltare a destra in corso Vittorio. Ho ricostruito pochi giorni fa che la data esatta è il 19 maggio 1988, e poiché nella mia vita il 19 è numero fortunato ricorrente, avrei dovuto scommetterci. E' il primo giorno del primo Salone del Libro di Torino, per settimane ci siamo preparati nella sede organizzativa di largo Regio Parco, presso la Ceat, dove il Salone inventato da Angelo Pezzana e realizzato in ogni dettaglio da Guido Accornero ha il suo quartier generale.

La città è tappezzata dal logo inventato da Armando Testa, uno straordinario libro blu e verde con una porta in mezzo. Chi apre quella porta siamo noi, i felpini, un drappello di giovani poco più che ventenni che dovranno portare gli scrittori ospiti in giro per la città, costruire la prima grande invasione culturale della storia d'Italia.

A me tocca Natalia Ginzburg; avevo sperato in Sciascia, ma a lei posso rivolgere una mia impellente curiosità: come ha fatto a tradurre la Recherche di Proust? Ho appena finito di leggere La strada di Swann, e mi sembra davvero lontano lo stile dell'autore da quello secco, preciso, puntuale, della traduttrice. "Non sapevo il francese. Leone mi aveva mandato il libro a pezzi, pur di farmelo arrivare. Avevo con me un dizionario di francese che compulsavo cercando di non sbagliare. C'era urgenza di tradurre un libro così bello". A quel punto abbiamo già svoltato in via della Rocca e stiamo per arrivare nella Galleria Vallora dove tutto è pronto per accoglierla. A me tocca solo accostare, farla scendere, e poi andare a parcheggiare.

Le pagine del suo Lessico familiare mi torneranno più volte utili negli anni successivi; lavorando per Matera Capitale Europea della Cultura e per Ivrea Capitale Italiana del Libro gli incroci con quanto ivi raccontato si ripetono frequenti, con i ritratti di Olivetti che si innamora e sposa sua sorella Paola, che poi



Sopra una foto di Natalia Ginzburg alla sua scrivania, è esposta nella mostra allestita alla Biblioteca Ginzburg a San Salvario; e Paolo Verri, direttore della Fondazione Mondadori

lascia l'imprenditore per unirsi a Carlo Levi in un sodalizio del tutto speciale; e saranno Olivetti e Levi a portare a Matera Pasolini e Pasolini sceglierà la Ginzburg per la parte di Maria di Betania nel suo "Vangelo secondo Matteo".

Così, quando Annalena Benini ha annunciato il tema del Salone 2024, ispirato al suo Vita immaginaria, pubblicato da Mondadori esattamente 50 anni fa, mi è sembrata una necessaria restituzione quella di dedicare una piccola mostra a questa straordinaria intellettuale. **Mercoledì 8 maggio, alle ore 18, alla Biblioteca "Natalia Ginzburg", in via Cesare Lombroso 16,** grazie al lavoro di Arianna Gorletta e Rossella Marino della **Fondazione Mondadori**, e alla disponibilità della direttrice della Biblioteche civiche Cecilia Cognigni e della responsabile della Biblioteca a lei intitolata, Gemma Cassia, offriremo - nello spazio che di solito è occupato dalla consultazione dei quotidiani - uno spaccato molto dettagliato dello spazio di lavoro della scrittrice: nell'esposizione "Vita immaginaria. Alla scrivania con... Natalia Ginzburg" si troveranno la sua scrivania, i suoi appunti, le sue lettere editoriali, i suoi libri, le copertine dei suoi titoli più famosi esposte in grande formato all'interno del cortile, una serie di filmati tra cui quello in cui, intervistata da un giornalista del calibro di Domenico Porzio, racconta la nascita del libro che ha ispirato tutta l'edizione 2024 del nostro amatissimo Salone. La mostra resterà aperta **fino a martedì 14 maggio**, e fa parte del Salone Off. Vi aspettiamo! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

